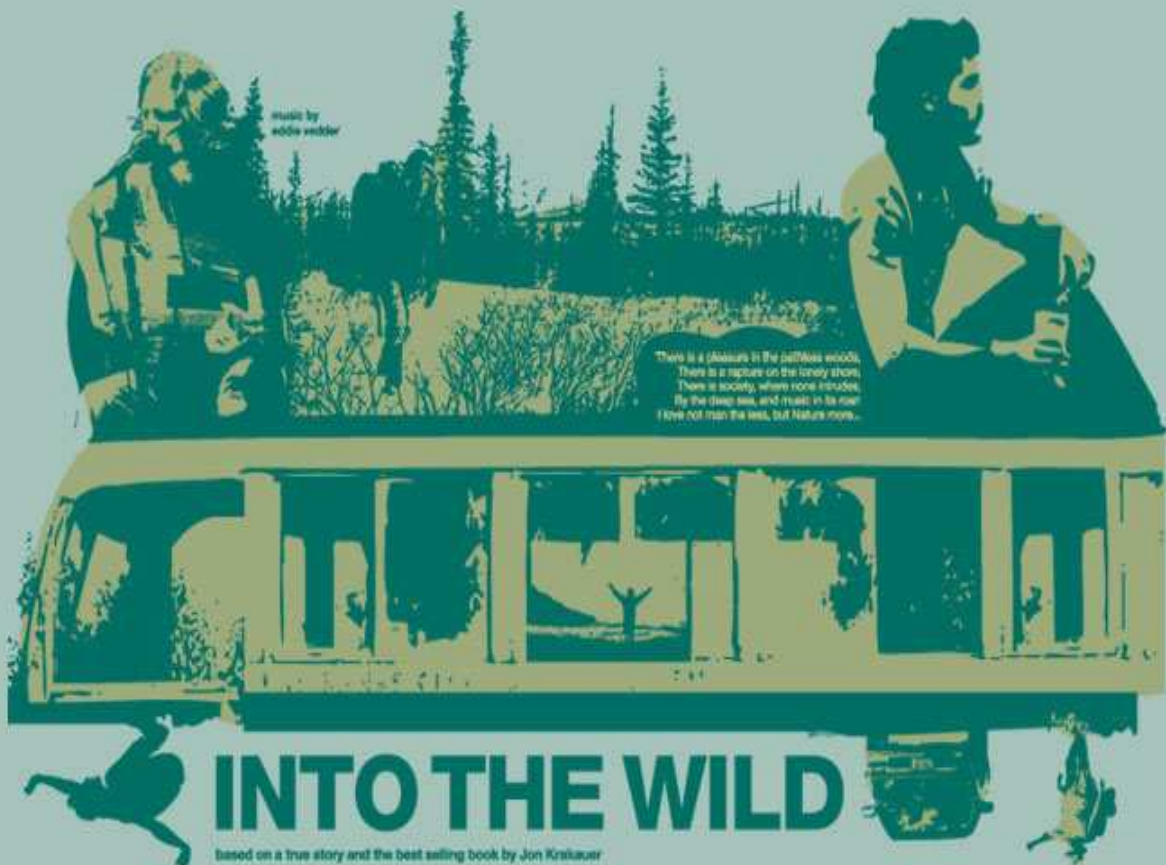


Lorenzo Pace
Esame di Stato

Classe 5°H
A.S. 2011/2012



Evasione e Critica alla società contemporanea

Into the Wild: Nelle terre estreme



1 Christopher Johnson McCandless immortalato a ridosso del "Magic Bus"

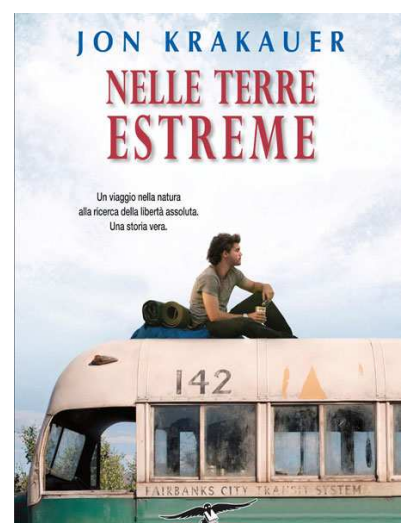
In molti sentono il bisogno di fuggire dal contesto sociale, culturale e politico nel quale sono immersi. C'è spesso un'enorme difficoltà nel riconoscersi nella società in cui viviamo, fondata su una serie di valori ipocriti, non autentici, difficilmente condivisibili. In pochi hanno tuttavia il coraggio di allontanarsi dalla loro solita routine quotidiana, dall'apparente solidità e sicurezza che la vita "comune" sembra infonderci.

Un ragazzo, artefice di un'impresa del genere, è entrato di diritto nel cuore di tutti coloro i quali non si sentono rappresentati al meglio nella società, e personalmente mi riconosco nel suo discorso ideologico.

Si tratta di Christopher Johnson McCandless.

Intorno a questo personaggio così anticonformista, così puro e idealista, è nato un enorme turbinio di storie, opinioni, ma in molti hanno principalmente sentito il bisogno di celebrare e raccontare al mondo l'incredibile storia di questo giovane così coraggioso, ingenuo e incosciente.

Sean Penn nel 2007 ha presentato l'adattamento cinematografico degli ultimi anni di vita di Christopher, intitolato "Into the Wild", tratto dal libro dell'avventuriero e giornalista Jon Krakauer, "Nelle terre estreme". Il regista e attore americano, dopo aver appreso interamente le sfaccettature della vicenda di McCandless, ne rimase inevitabilmente folgorato, tanto da acquisire i diritti cinematografici della narrazione. Fu tuttavia frenato dai famigliari del giovane, poco inclini a diffondere in larga scala la drammatica storia del figlio, nonostante Penn avesse già pronta la sceneggiatura. Dovette aspettare circa dieci anni per ricevere il consenso della famiglia McCandless, per iniziare i casting e le riprese.





2 Sean Penn, regista del film

Le vicende narrate nel film, così come nel libro, sono frutto di un grande assemblaggio di diversi documenti lasciati dal giovane, ma anche di diverse interviste e incontri di coloro i quali ebbero la fortuna di conoscere Chris durante il suo utopico quanto unico viaggio. Le testimonianze di Penn e Krakauer utilizzano entrambe uno schema non lineare nel procedere della narrazione, alternando vicende delle ultime settimane di vita del giovane con altre riguardanti il suo periodo adolescenziale nel contesto familiare.

Christopher Johnson McCandless nasce il 12 febbraio del 1968 nel sud della California, da Walt McCandless e Wilhelmina Johnson. Conosciutisi al college, i genitori di Chris divennero presto molto facoltosi, per via delle diverse implicazioni con la NASA che il padre aveva, essendo considerato

come il “ragazzo prodigio” che avrebbe donato grazie al suo ingegno fuori dal comune all’America le tecnologie più avanzate ottenibili con i mezzi di allora.

Chris si laureò in storia e antropologia all’Università Emory di Atlanta, in Georgia, con una media molto elevata. Dopo di allora, i genitori non lo videro mai più. Christopher decise di allontanarsi da quella società così borghese, materialista e consumista che lo stava lentamente indirizzando esattamente verso quel tipo di vita che tutti si aspettavano da lui, ma dalla quale lui stesso si sentiva terribilmente oppresso.

Decise così di donare in beneficenza tutti i suoi risparmi, 24.000 dollari, all’Oxfam.

Si allontanò così da casa con cento dollari, uno zaino e la sua fidata Datsun gialla B210, auto da lui molto apprezzata, a tal punto da rifiutare i continui tentativi dei genitori di volergliene comprare una nuova di maggior valore.

Chris iniziò così il suo straordinario viaggio che lo portò ad attraversare una parte dell’America, partendo da Atlanta per poi attraversare l’intera West Coast in una peregrinazione di due anni in stile “Sulla Strada” di Jack Kerouac, dotato solamente dei pochi mezzi a sua disposizione e dei molteplici passaggi che riesce ad ottenere nei vari deserti attraversati.

L’obiettivo di McCandless era semplice, per quanto possa sembrare assurdo e utopico: raggiungere le terre incontaminate dell’Alaska, in una sorta di asceti spirituale e fisica che lo purificasse interamente dalla mentalità volgare e utilitaristica della società capitalista americana, immergendosi totalmente nella natura selvaggia.



Il conflitto generazionale

Il pessimismo del giovane deriva principalmente dal rapporto con i genitori, emblemi della perfetta famiglia americana, facoltosa e apparentemente unita. In realtà, abbiamo non poche testimonianze che ci mostrano la condizione di bigamia di Walt McCandless, che lo costringeva a sostenere due famiglie e che divenne il primo motivo di scontro e discussione con la moglie. Chris non si riconosceva assolutamente nella figura paterna: ricco, borghese, infedele e austero. La mentalità di Chris era invece molto più aperta e, sebbene il conflitto con



3 La famiglia McCandless

il padre fosse piuttosto celato e interiorizzato, ben presto non sopportò più l'idea di percorrere la medesima strada battuta dal genitore. Aggiungiamo a ciò la passività della madre, incapace di reagire a questa situazione sconveniente, il tutto condito da un'evidente falsità e ipocrisia che tende a non mostrare la conflittualità della situazione familiare dei McCandless. Chris vedeva dunque nella sorella minore Carine l'unico sostegno in una realtà al limite dell'umana sopportazione; non a caso sarà l'unica persona della famiglia ad essere al corrente dell'anticonformismo caratteristico del fratello e che non si stupirà di fronte alla sua fuga apparentemente folle, e che anzi lo coprirà nella fase iniziale del suo viaggio.

Si tratta dunque di una visione della famiglia opprimente e conflittuale, una concezione che ricorda la "trappola" della vita che Pirandello ci descrive nella sua ideologia che andremo a delineare più avanti.

Chris McCandless: il moderno viandante-esteta

La scelta di Chris non è basata semplicemente sulla ribellione, sulla fuga adolescenziale per mostrare alla famiglia il proprio disagio interiore, bensì su un'ideologia ben sedimentata nel giovane.

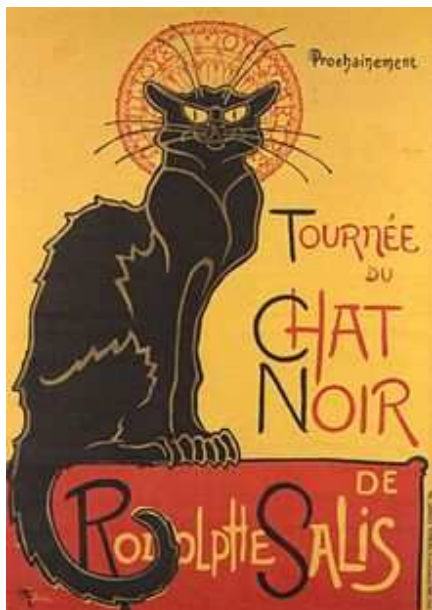
Amante della letteratura, Christopher fu ritrovato morto nel suo "Magic Bus", il riparo che aveva trovato nel parco nazionale del Denali, in Alaska, con una grande quantità di libri tascabili di Lev Tolstoj, Jack London ed Henry David Thoreau. Sulle pagine di questi testi sono stati inoltre ritrovati diversi appunti, commenti o sottolineature dello stesso Chris che ricalcano perfettamente la sua idea di vita autentica, di bisogno di una sorta di lontananza purificatrice dalla realtà comune, alla ricerca di un'immersione nella natura selvaggia.

Il pensiero del giovane McCandless è basato sul suo sconfinato amore per la letteratura russa e per la novellistica avventurosa, ma ritroviamo nella sua ideologia personale diverse affinità con correnti letterarie e filosofiche precedenti, molto distanti dal contesto sociale e culturale dell'America degli anni '90.

In McCandless è infatti evidente una certa tendenza a concepire la società di cui fa parte come una sorta di organismo in rapido stato di decomposizione, dal quale ha bisogno di distaccarsene con violenza.

E' qui che appare evidente una forte correlazione con la corrente del Decadentismo.

E' difficile dare una definizione vera e propria alla corrente decadente, così come una collocazione temporale precisa. Sappiamo tuttavia che il periodo di maggiore attività dell'autentico Decadentismo sia relativo agli ultimi due decenni del secolo diciannovesimo, quando il Positivismo e il Naturalismo tendevano ad esaurirsi.



4 Copertina del periodico "Le Chat Noir"

Questa corrente nasce di fatto in Francia e deve la sua definizione all'opera "Languore" di Paul Verlaine, pubblicata sul periodico parigino "Le Chat Noir" il 26 maggio del 1883. In questo sonetto l'autore descrive un'atmosfera logora, il bisogno del rinnovamento e si sofferma sulla forte atmosfera di stanchezza ed estenuazione dalla quale il suo stesso animo risulta fortemente oppresso, paragonandolo all'Impero romano nel suo momento di maggior declino, durante il quale era ancora capace di creare opere letterarie squisite, per quanto oziose.

Il Decadentismo ebbe un brillante precursore in Charles Baudelaire. Il celebre poeta maledetto anticipò i tempi e presentò un esempio di vita e di estro artistico molto apprezzato e rielaborato dagli autori della medesima corrente culturale.

Già nel 1857 Baudelaire, con la pubblicazione della sua raccolta "I Fiori del Male", dimostrò di essere sensibile alla tematica

dell'emarginazione dell'artista.

Il Decadentismo infatti non nasce come una pura ribellione nei

confronti del Positivismo scientifico che tanto aveva influenzato anche la produzione letteraria ottocentesca, ma è espressione della presa di coscienza, da parte degli intellettuali, della svalutazione della loro figura.

L'arte divenne ben presto un mercato, travolto dal progresso riguardante l'apparato industriale e finanziario dei vari paesi europei. Gli intellettuali, destabilizzati dalle modifiche che li coinvolgevano in prima persona, vedevano decadere, per l'appunto, la fondamentale importanza che avevano rivestito sin dai tempi dell'Umanesimo. Mentre nel periodo positivista fra gli artisti vi era chi fosse in grado di accettare un compromesso, accontentando i gusti del pubblico, il Decadentismo nasce come una forte ribellione a questo "mercato letterario". Gli artisti perciò rivendicano la propria unicità e superiorità, sperimentando una poesia basata principalmente sull'uso di un linguaggio oscuro,

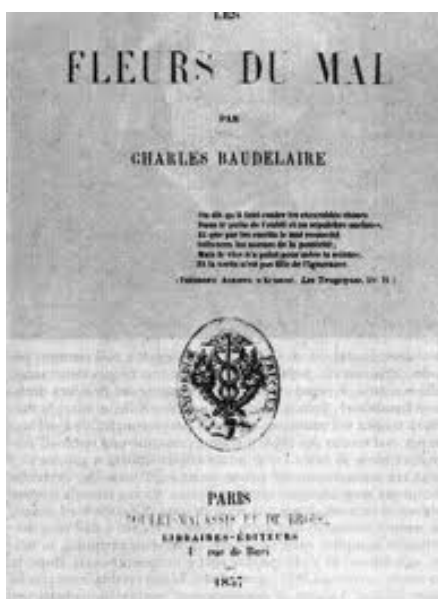
difficile da comprendere, ma incredibilmente originale. Per via di questo complesso stile tali opere restano escluse dal mercato per la loro impossibilità ad essere replicate.



5 Charles Baudelaire

Baudelaire fu dunque il primo a sperimentare quel linguaggio particolarmente complesso basato sull'uso di una particolare musicalità e di una figura retorica molto rilevante per l'intera corrente letteraria, ovvero la sinestesia. Con tutto questo l'autore si prende la libertà di accostare sensazioni provenienti da campi sensoriali diversi, mostrando la sua capacità di analizzare gli arcani simboli che la natura ci presenta con una capacità superiore alla media umana.

La diffusione di una primordiale società capitalista portò inoltre l'arte ad essere concepita solamente sotto un



6 "I Fiori del Male", di Charles Baudelaire

punto di vista materiale. Generalizzando tutto ciò, Baudelaire si concentrò su una forte critica alla società borghese, in modo particolare riguardo a quei valori così rozzi e volgari consistenti nella visione utilitaristica della realtà circostante. "I Fiori del Male" è dunque un'opera fortemente incentrata sul ripudio dell'artista in un contesto sociale particolarmente degradato, nel quale l'autore si concentra nello specifico sui metodi d'evasione dalla realtà dalla quale non si sente rappresentato: l'oppio, il vino, i piaceri della carne, le invocazioni a Satana e la morte, intesa come campo inesplorato. Tali soluzioni, nonostante non portino Baudelaire a fuggire dallo "Spleen", vennero realmente sperimentate dall'autore, portandolo a vivere un'esistenza da Bohémien perennemente alla ricerca di ciò che gli permettesse di oltrepassare i limiti delle proprie capacità fisiche e sensoriali.

Con il "poeta maledetto" nasce quindi la figura dell'eroe decadente, colui che tenta in ogni modo di evadere dalla volgarità ed ipocrisia della società ricercando metodi di fuga alternativi.

All'artista maledetto vanno tuttavia accostati diversi altri tipi di eroi, tra i quali spicca l'inetto, la donna fatale e il superuomo di stampo dannunziano.

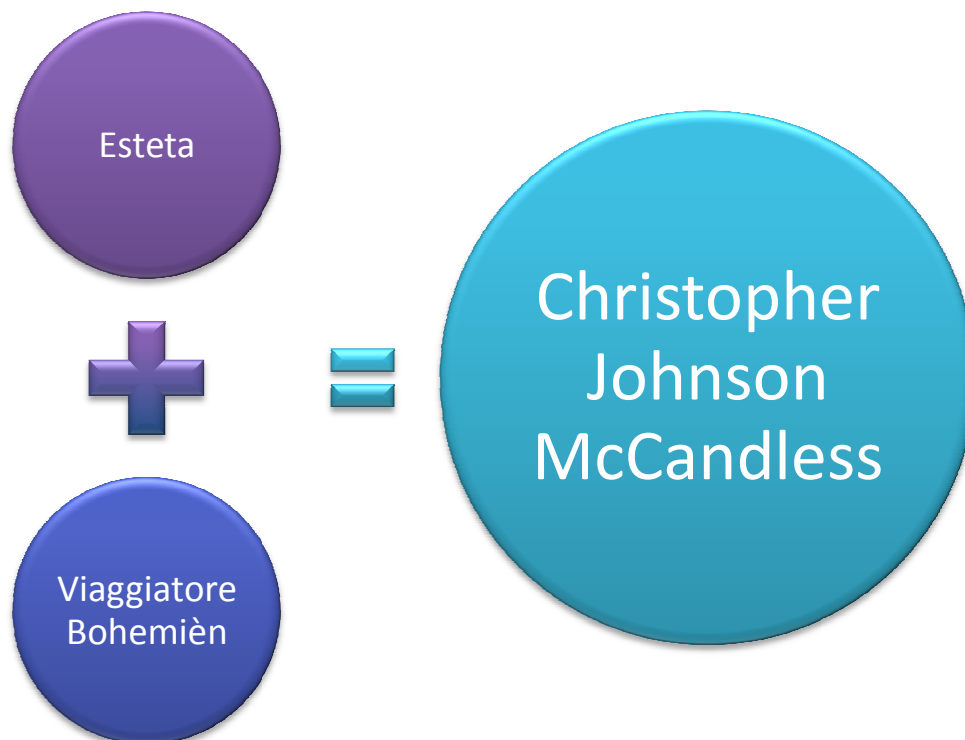
Tuttavia, è molto più di rilievo la figura dell'esteta. Adottato da Gabriele D'Annunzio, l'esteta rappresenta l'incarnazione più raffinata dell'eroe decadente.

Egli è colui il quale vuole rendere la sua stessa vita un'opera d'arte: per tale motivo si rifugia in un'indignata solitudine, circondato semplicemente da qualsiasi forma di rappresentazione artistica e vivendo nel culto della bellezza nella sua essenza. Non ha alcun precetto morale, non agisce né per il bene né per il male, ma soltanto per il culto del bello. Anzi, nella cultura decadente il particolare interesse per il male, l'oscuro, tutto ciò che è quanto di più negativo, risulta quanto più attraente possibile per l'esteta, che sembra perciò prediligere tutto ciò che ha una forte carica negativa.

L'esteta ha orrore della vita comune, della classe borghese e di una società sempre più dominata dal puro interesse materiale.

E' dunque qui che si inserisce la figura senza tempo di Christopher Johnson McCandless. Il giovane, animato da ideali così puri e così sdegnoso nei confronti di una società sempre più legata ai possedimenti materiali e basata su valori tanto ipocriti, è il perfetto misto del bohémien alla ricerca di una via d'uscita dalla volgare realtà e dell'esteta amante della straordinaria bellezza della natura. Egli stesso, in un'incisione rilasciata all'interno del "Magic Bus", si definisce tale:

"Da due anni cammina per il mondo. Niente telefono, niente biliardo, niente animali, niente sigarette. Il massimo della libertà. Un estremista. Un viaggiatore esteta la cui dimora è la strada. Scappato da Atlanta. Mai dovrai fare ritorno perché the west is the best. E adesso, dopo due anni a zozzo, arriva la grande avventura finale. La battaglia climatica per uccidere l'essere falso dentro di lui e concludere vittoriosamente il pellegrinaggio spirituale. Dieci giorni e dieci notti di treni merci e autostop lo hanno portato fino al grande bianco del Nord. Per non essere mai più avvelenato dalla civiltà, egli fugge, e solo cammina sulla terra per smarrirsi nella foresta. Alexander Supertramp – Maggio 1992".



L'evasione dalla civiltà come rifiuto della maschera: Pirandello

Osservando McCandless nei primi quindici minuti del film, nei quali vi è una presentazione del personaggio non approfondita, ma che ci fa intuire la mentalità del giovane, egli appare come il tipico americano medio in formazione: un ragazzo di buona famiglia, facoltoso e un ottimo studente. Sebbene possa sembrare un'identificazione positiva, in McCandless esplose una grave insofferenza verso la maschera che la famiglia e la società gli impongono. In questo risiede uno dei sostanziali motivi per i quali Chris decise ben presto di abbandonare Atlanta alla ricerca di valori più autentici.

Tutto ciò ricorda molto bene la visione della vita e del mondo di Pirandello. In questa emerge la concezione



7 Luigi Pirandello

della pluralità dell'io, immerso in una condizione di eterno divenire vitalistico secondo i dettami della filosofia di Henri Bergson. L'identità personale non è perciò da considerare come qualcosa di fisso e definito, poiché rappresenta solo una delle tante "maschere" che l'individuo vede impostarsi da sé stesso o dalla società. In particolare, le principali fonti di questa limitazione individuale consistono nella famiglia e nel lavoro. L'autore stesso, per motivi relativi alla sua personale esperienza, reputa che il nucleo familiare sia uno dei vincoli di maggior prigionia dell'uomo, per via dei "ruoli" prestabiliti al suo interno e dei rapporti spesso ossessivi tra i componenti. Il lavoro invece tende a sopprimere il bisogno di libertà del soggetto, che si riconosce solo nel suo mestiere e nella classe sociale d'appartenenza.

Pirandello non trova una via di fuga storica da questa realtà particolarmente opprimente e perciò non delinea alcuna società alternativa. Tuttavia l'autore intravede due opzioni prevalentemente irrazionali rispetto a questa "trappola" dell'esistenza, consistenti nell'immaginazione e nella follia.

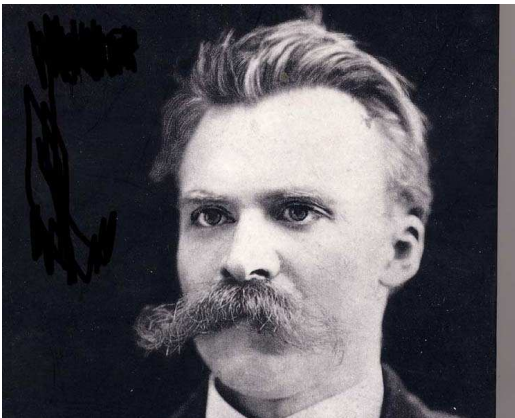
All'interno della dimensione immaginativa Pirandello propone in alcune sue opere la tematica del viaggio, poiché induce all'evasione dagli schemi tradizionali.

Su questa base, McCandless decise di abbandonare l'idea di frequentare la facoltà di legge a Yale, la famiglia e tutte le sicurezze di tipo economico che possedeva. Inoltre, come condizione determinante per l'inizio del suo viaggio, Chris prese la decisione di cambiare definitivamente identità, diventando **Alexander Supertramp**. Il nuovo cognome scelto è indicativo, in quanto condensa la sua condizione di "super-vagabondo" alla ricerca della propria realizzazione personale, della propria pura essenza al di là dei futili valori della società capitalista.

Il nichilismo classico: l'influenza di Nietzsche

Un ampio discorso va fatto invece riguardo le forti influenze filosofiche che indirizzano il giovane McCandless verso una scelta così radicale.

Alla base del rifiuto della propria società vi è un nichilismo molto accentuato, che ci riporta al pensiero filosofico nietzscheano. Secondo Nietzsche infatti, l'uomo comune, posto di fronte alla caduta delle proprie certezze, cade nello sconforto e nello sgomento dovuto all'evidente mancanza di un vero e proprio fine che interessi il mondo, l'universo e la propria vita. Ma mentre Nietzsche contestualizza questo concetto nell'ambito della morte di Dio, Chris McCandless provava un nichilismo ben differente: le certezze, questo ragazzo, le ha sempre possedute. Certezze quali la famiglia, il college, il denaro e la società; ovvero, tutto ciò dal quale McCandless voleva fuggire. Sebbene sia difficile inquadrare il pensiero del ragazzo in una sola parola, possiamo dire quasi con certezza che si avvicina molto ad un forte pessimismo nei confronti di tutto ciò che è certo, sicuro, perché fondamentalmente ipocrita. Da ciò il rifiuto per la società, per quel diploma cartaceo, per la famiglia che nascondeva sempre una falsità nei rapporti tenuti in piedi per inerzia.



8 Friedrich Nietzsche



Parlare di nichilismo in McCandless potrebbe sembrare una scelta errata, ma osservando il pensiero di Friedrich Nietzsche possiamo trovare una correlazione piuttosto stretta. Il celebre filosofo tedesco infatti, riconosceva due tipi di nichilismo: l'**incompleto**, e quello **completo**. Mentre il primo genere si concentra sulla distruzione dei valori passati, ma pensa al rinnovamento in un'ottica ancora tradizionalista, il nichilismo completo evidenzia una forte rottura col passato. Questo si divide ulteriormente in due parti, che contraddistinguono la passività e l'attività. La **passività** si esplicita nella contemplazione del nulla, nella resa di fronte all'abisso.

L'**attività**, invece, si suddivide in tre generi: uno distruttivo detto **estremo**, uno che concepisce la distruttività dell'estremo ma dà spazio anche a nuove possibilità creative, detto **estatico**, ed un

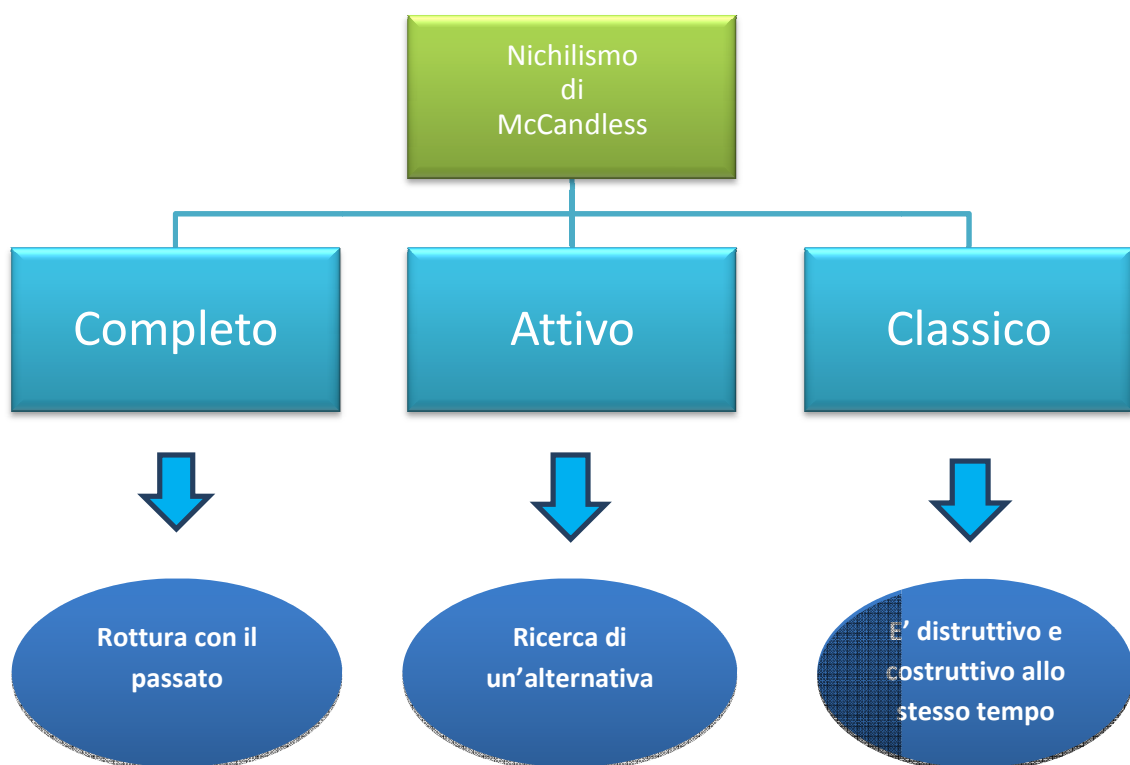
ultimo tipo, il più importante, che prende il nome di **classico**. Esso è la forma di nichilismo più radicale e, d'altra parte, positivo: Nietzsche infatti riconosce in essa una forte carica distruttiva che annulla tutto ciò che appartiene alla tradizione, al passato, ma nello stesso tempo fonda le basi per un ulteriore momento costruttivo.

In quest'ottica rientra la drastica scelta di McCandless: il disgusto del contesto nel quale è immerso lo porta ad un fortissimo scetticismo, valutando l'intera realtà sociale come una grande menzogna, un'ipocrisia dalla quale fuggire.

Il nichilismo di Chris, valutando l'intera vicenda del giovane è dunque, riferendoci agli schemi nietzscheani, completo, attivo, e classico.

- **Completo**, perché rappresenta la rottura col passato in tutto e per tutto;

- **Attivo**, perché non accetta l'ipocrisia del proprio contesto sociale, ma trova una soluzione drastica per sfuggire a questa realtà opprimente;
- **Classico**, perché la sua scelta è radicale e distruttiva, in quanto abbandona tutti i valori con i quali fu costretto a vivere sino al giorno della laurea, ma nello stesso tempo non si limita semplicemente a fuggire, anzi: sfrutta la scelta effettuata per compiere un viaggio fisico e mentale, che lo porti ad una maturazione completa, alla ricerca dei valori più autentici e vitalisticamente antitetici rispetto alle menzogne caratteristiche della società americana.



La rinuncia dei desideri e piaceri terreni: l'influenza di Schopenhauer nell'Ascesi

L'altro grande argomento filosofico riscontrabile nel viaggio di McCandless è facilmente riconducibile ad un altro filosofo tedesco, Arthur Schopenhauer. In quanto appartenente alla società americana dei primi anni '90, emblema del capitalismo mondiale, la scelta di questo ragazzo diventa ancora più insolita. Come è a tutti noto, questo genere di sistema economico si basa principalmente sul possesso, sul semplice principio che attesta che chiunque può permettersi l'oggetto più costoso del mondo, avendo il denaro necessario per acquistarlo. Il desiderio, la corsa frenetica per ottenere ciò che si vuole è perciò alla base del capitalismo. Sebbene tutto ciò appartenga ad un contesto storico ben diverso e lontano da quello di Schopenhauer, possono essere effettuati paragoni e parallelismi molto precisi.



9 Arthur Schopenhauer

Il desiderio, nella società capitalista, è alla base dell'esistenza. Ogni individuo desidera, brama, tenta di ottenere ciò che vuole fermamente. Il filosofo tedesco ci insegna come il "desiderare" sia l'imperativo che assilla ogni individuo e ogni essere vivente assoggettato dalla "**volontà di vivere**". Quest'ultima assume un'importanza straordinaria nel pensiero di Schopenhauer. Questa volontà, che sarebbe errato definire come un ente, è un metafisico incausato, senza alcun fine, unico, che sfugge alle categorie d'individuazione spaziali e temporali. E' una furia cieca, e provoca negli esseri viventi il continuo desiderio di ciò che non si ha, mantenendoli in tensione, che a sua volta si trasforma in dolore.

Nello scritto più celebre di Schopenhauer, "**Il mondo come volontà e rappresentazione**", il celebre filosofo afferma come tutto ciò che vediamo non sia nient'altro che un sogno, una realtà velata e

illusoria rispetto a quella vera. Non esistono interpretazioni identiche della realtà, ma variano da un individuo all'altro:

l'oggetto rappresentato è sempre dato da una diversa visione di un soggetto rappresentante. L'uomo, d'altra parte, è l'unico ente consapevole della propria esistenza a prescindere dalla sua rappresentazione, in quanto possessore di una "**capacità rappresentante**".

Il "**Velo di Maya**", questa sorta di pellicola che copre la realtà rendendola illusoria, può perciò essere strappato solamente dall'uomo stesso. Oltre questo velo, Schopenhauer ci dice che vi possiamo trovare soltanto la sopracitata "volontà di vivere", responsabile del continuo desiderare umano, il cui unico fine è conservare e perpetuare se' stessa e le specie, che perciò rende schiavi gli uomini nel non poter decidere liberamente. Il pessimismo del filosofo tedesco è pressoché totale: il desiderio, essendo tensione verso ciò che non si possiede, corrisponde al dolore.

La vita assume le sembianze di un "*un pendolo oscillante tra la noia e il dolore*", che solo raramente attraversa un intervallo spaziale che possa essere considerato felicità, rimanendovi tuttavia per un periodo particolarmente breve solo in seguito alla cessazione di un dolore.

Un altro punto fondamentale del pessimismo di Schopenhauer, che si riallaccia molto saldamente alla vicenda di McCandless, è quello dell'amore. Nel film "Into the Wild" vi è infatti l'episodio in cui Chris conobbe una giovane hippie sedicenne, che in breve tempo si innamorò del ragazzo californiano tanto da tentare di persuaderlo, in maniera implicita, a consumare un rapporto carnale, con un conseguente secco rifiuto da parte del protagonista. Anche nel libro del giornalista Jon Krakauer, "Nelle terre estreme", vi sono due ampie pagine riguardanti tale argomento:

"...non ricordo che Alex (Christopher) mi abbia mai parlato di nessuna ragazza, anche se un paio di volte mi ha detto che prima o poi aveva intenzione di sposarsi e di metter su famiglia. Si capiva che non prendeva le storie alla leggera, non era quel genere di ragazzo che va a cerca di una ragazza solo per spassarsela."

"Alle superiori McCandless aveva instaurato un rapporto stretto con due o tre esponenti del sesso opposto e Carine ricorda che una volta si ubriacò e nel mezzo della notte cercò di portare una ragazza in camera sua, fecero un tale chiasso nel salire le scale che Billie si svegliò e spedì la giovane a casa. Tuttavia, non esistono grandi prove che suggeriscano una sua attività sessuale durante l'adolescenza e ancora meno che testimonino una sua relazione con una donna dopo il diploma. Pare dunque che McCandless fosse sì attratto dalle donne, ma che rimanesse quasi o del tutto casto, come un monaco. Castità e purezza morale erano qualità sulle quali il ragazzo rimuginava spesso e volentieri."



10 Emile Hirsch nel ruolo di Christopher McCandless, e Kristen Stewart

E infine:

"...il ragazzo aveva cerchiato "la castità è la fioritura dell'uomo; e ciò che si chiama Genio, Eroismo, Santità e simili, sono solo i vari frutti che vengono come conseguenza di essa". Noi americani siamo titillati dal sesso, ossessionati, terrorizzati. Quando una persona apparentemente sana, specialmente un giovane uomo in buona salute, decide di sottrarsi alle tentazioni della carne, rimaniamo sconvolti e lo guardiamo di sbieco: sorge il sospetto. [...] McCandless sembrava guidato da una gamma di piaceri che soppiantavano il desiderio sessuale. La sua brama, in un certo senso, era troppo forte per accontentarsi del contatto umano."

Nonostante la palese attrazione verso il gentil sesso, Chris risulta quindi estremamente consapevole della sua essenza effimera e superficiale, accorrandolo a tutti gli altri piaceri superflui tra i quali il cibo e il denaro. Schopenhauer considera l'amore come un'idealizzazione del desiderio sessuale, metodo subdolo con il quale la

volontà di vivere, dando agli uomini l'illusione di ottenere felicità e piacere, raggiunge il proprio unico fine, quello della perpetuazione della specie.

L'amore, per Schopenhauer, non esiste senza la sessualità, nonostante gli uomini si impegnino tanto per separare i due aspetti: nonostante venga considerato come un modo per fuggire dalla straziante e dolorosa realtà, in verità non è nient'altro che un mero modo per assecondarla. Da qui si evince una concezione negativa e superficiale della dimensione amorosa per il filosofo, pensiero che anche in McCandless appare ben evidente.

Dunque l'unione fra due persone di sesso opposto porta dolore in due modi differenti: perché risponde al fine conservatorio della volontà di vivere, ma anche perché l'accoppiamento consegue la generazione di un'ulteriore vita, che viene gettata nel mondo per patire e soffrire.

Perciò Schopenhauer arriva ad elencare le tappe della strada che porta alla liberazione dal dolore, e dopo l'arte e l'etica della pietà giunge a parlare della via liberatoria più elevata e complessa: l'**Ascesi**.

Il concetto ascetico racchiude in sé la totale negazione della volontà di vivere, passando dalla "**voluntas**" alla "**noluntas**". Essa consiste perciò nel totale rifiuto del desiderio, nell'annullamento di tutte le proprie brame. Per questo motivo Schopenhauer riconosce nella castità il primo passo della lunga via ascetica, coincidendo con il rifiuto della prima e fondamentale manifestazione della *voluntas*, l'impulso alla procreazione e alla perpetuazione della specie. Superato questo enorme gradino, conseguiranno tutti quei piccoli passi che consistono nella rinuncia definitiva di tutti i piaceri e degli eccessi tramite il digiuno, la povertà e il sacrificio.

Una volta abbandonato ogni desiderio, l'individuo potrà entrare nella dimensione del Nirvana, un "*nulla*" relativo, che rispetto al "*nulla*" di sofferenza del mondo diviene un "**tutto**".

E' chiaro come la scelta ascetica sia pienamente condivisa da Christopher McCandless. L'abbandono di ogni lusso e piacere superfluo per dedicarsi ad un viaggio introspettivo e fisico accompagnato da povertà, castità e sacrificio porta il giovane alla



ricerca del proprio *Nirvana*, inteso non come una dimensione trascendente nella quale annullare se' stesso, la propria identità e il proprio desiderio, ma come un metodo per concentrarsi unicamente sulla ricerca dei valori fondamentali che costituiscono l'obiettivo principale del giovane.

L'evasione dalle problematiche della civiltà: La scuola di Barbizon

L'esperienza di McCandless intesa come fuga dalle problematiche della società ricorda quella dei pittori accomunati dall'appartenenza alla scuola di Barbizon.

Si tratta di una corrente pittorica nata attorno al 1835 in Francia, in questo villaggio distante circa una trentina di chilometri da Parigi, creata da un piccolo manipolo di artisti accomunati da interessi e stile pittorico affini. Il diciannovesimo secolo, particolarmente attraversato da cambiamenti epocali, aveva creato nell'animo di questi pittori una sorta di malessere, di bisogno di evasione.

La soluzione a questo disturbo venne dunque trovata nel ritiro in questo lontano paesino di campagna, luogo dagli scorci paesaggistici straordinari dai quali prendere ispirazione per i propri dipinti.

Nonostante il nome, la scuola di Barbizon non ha le connotazioni di un'accademia, ma rappresenta solamente questo gruppo di artisti dalle esperienze ed influenze stilistiche comuni.

Questa corrente pittorica, che vede nel vedutismo veneziano e nell'operato di Jean-Baptiste Corot la maggiore influenza, rappresenta una sorta di anticipazione di alcune caratteristiche tipiche dell'impressionismo, prima fra tutte la pittura *en plein air*, che consiste nella creazione di alcune bozze direttamente sul luogo dal quale è possibile osservare il soggetto del dipinto.



11. Stradina di Barbizon, Francia



Corot, nato a Parigi nel 1796, capì ben presto che la sua vocazione pittorica principale era quella legata ai soggetti paesaggistici.

La sua opera più rappresentativa che andiamo ad

analizzare è "**La cattedrale di Chartres**", attualmente conservata a Parigi, nel museo del Louvre.

Ad un primo sguardo veniamo colpiti dalla monumentale costruzione che campeggia al centro della tela. La cura dei particolari della facciata mostra un'attenzione particolare all'architettura, che viene ritratta non frontalmente, ma da una prospettiva che permetta all'osservatore di coglierne l'estensione.

Le alte guglie della cattedrale si oppongono fortemente agli esili arbusti che si ergono su una collina piuttosto informe, che a sua volta viene contrapposta alla forma perfettamente realizzata della costruzione.

Si fa spazio prepotentemente la netta influenza vedutista, in modo particolare nella realizzazione del cielo: esso perde la sua monotonia, la sua funzione che solitamente lo rendeva un mero sfondo. Il cielo assume quindi una connotazione propria, e



12 La Cattedrale di Chartres, Jean-Baptiste Corot



diviene quasi un personaggio portante della rappresentazione.

L'utilizzo del colore è il mezzo principale utilizzato da Corot nella realizzazione dei volumi, che vengono esaltati nel loro spessore grazie ad una resa della luce a livelli quasi scientifici, sempre in accordo con la corrente vedutista, dalla quale recupera anche la rappresentazione di soggetti a guisa di cartolina.

E' tuttavia insolita la scelta di ritrarre la costruzione da lontano, confrontandola con la collina in primo piano e rappresentando anche la stradina sterrata che conduce sino alla cattedrale. Corot in questo anticipa gli impressionisti, creando l'artificio secondo il quale l'osservatore è portato a seguire un preciso percorso all'interno del dipinto, fino a raggiungere il fulcro dello stesso.

Vi è inoltre un'aggiunta successiva, consistente nelle due figure umane poste in primo piano, con la funzione di mostrare la monumentalità della cattedrale retrostante.

Le influenze sugli artisti della scuola di Barbizon appaiono ben evidenti, se osserviamo l'operato di pittori quali Charles-François Daubigny e Thèodore Rosseau; quest'ultimo si specializzò in dipinti ritraenti fenomeni atmosferici, quali temporali o crepuscoli. Fra questi, prendiamo in esempio la **“Strada nella foresta di Fontainebleau, effetto di tempesta”**.

Il dipinto, nato da un abbozzo effettuato sul luogo, *“en plein air”*, ritrae splendidamente un paesaggio rupestre, con un cielo piuttosto plumbeo e minaccioso.

E' evidente come l'intera rappresentazione sia permeata dalla soggettività malinconica del pittore, caratteristica ricorrente negli artisti di Barbizon.

Il colore, come in Corot, assume una particolare importanza nel dare luminosità al quadro nonostante i toni scuri del paesaggio.

Infatti Rosseau, tramite alcuni tratti di colore dalla tonalità calda, riesce ad illuminare la foresta ritratta, come se un raggio di sole riuscisse ad attraversare le nuvole e si condensasse al di sotto di esse con tutto il suo calore.

Le pennellate, molto rapide e istintive, lasciano intuire l'abbattersi del vento sugli alberi.



13 Strada nella foresta di Fontainebleau, effetto di tempesta, Thèodore Rosseau

La colonna sonora del film: Society di Eddie Vedder

Oh, it's a mystery to me
We have a greed with which we have agreed
You think you have to want more than you need
Until you have it all you won't be free

Society, you're a crazy breed
Hope you're not lonely without me...

When you want more than you have
You think you need...
And when you think more than you want
Your thoughts begin to bleed
I think I need to find a bigger place
Because when you have more than you think
You need more space

Society, you're a crazy breed
Hope you're not lonely without me...
Society, crazy indeed
Hope you're not lonely without me...

There's those thinking, more-or-less, less is more
But if less is more, how you keeping score?
Means for every point you make, your level drops
Kinda like you're starting from the top
You can't do that...

Society, you're a crazy breed
Hope you're not lonely without me...
Society, crazy indeed
Hope you're not lonely without me...

Society, have mercy on me
Hope you're not angry if I disagree...
Society, crazy indeed
Hope you're not lonely without me...
Per me è un mistero, abbiamo un'avidità
Con la quale abbiamo accettato di convivere

Pensi di dover volere più di quello di cui hai bisogno
Finchè non hai tutto, non sarai libero

Società, sei una razza folle
Spero che tu non sia sola senza di me

Quando vuoi più di quello che hai,
Pensi di averne bisogno
Quando pensi più di quello che vuoi,
I tuoi pensieri cominciano a sanguinare
Penso di dover trovare un posto più grande
Perchè quando hai più di quello che pensi,
Hai bisogno di più spazio

Società, sei una razza folle
Spero che tu non sia sola, senza di me
Società, pazza e profonda
Spero che tu non sia sola, senza di me

Ci sono quelli che pensano, più o meno,
Il meno è più; ma se il meno è di più,
Come fai a mantenere il punteggio?
Significa che per ogni punto che fai scendi di livello
E' un po' come cominciare dalla cima
Non puoi farlo...

Società, sei una razza folle
Spero che tu non sia sola, senza di me
Società, pazza davvero
Spero che tu non sia sola, senza di me

Società, abbi pietà di me
Spero che tu non ti arrabbierai se disapprovo
Società, pazza davvero
Spero che tu non sia sola, senza di me

This track is sung by Eddie Vedder, frontman and singer of the American famous band "Pearl Jam", as every song which is part of the soundtrack of the film "Into The Wild". Vedder wrote all the lyrics and the chords. The soundtrack of the movie is composed by eleven songs, and they go with us during the whole film. Personally, I seriously think I'm in love with this soundtrack: every song of it is a real masterpiece. I thought it is worthwhile to analyze the lyrics of one of these tracks; in particular, I really like the words of "Society". It's amazing how Vedder managed to enclose the real feeling of McCandless in a few simple words. For example, we can take the first stanza in particular:

*Oh, it's a mystery to me
We have a greed with which we have agreed
You think you have to want more than you need
Until you have it all you won't be free*

In four verses we have the perfect definition of the modern society: dominated by a sort of greed, which we have unconsciously accepted, which brings us to want more than what we actually need, something which becomes our only way to be happy, to reach a sort of freedom. A freedom which is untrue, since it is tightly bounded to money.

*Society, you're a crazy breed
Hope you're not lonely without me...
Society, crazy indeed
Hope you're not lonely without me...
Society, have mercy on me
Hope you're not angry if I disagree...*

In the chorus, we can see how much this society is a foreign thing according to McCandless in Vedder's vision. It is considered as a sort of breed, an animal with feelings. In this stanza we can see how the singer, and so the protagonist, is absolutely convinced about his decision: the need to run away from this society. But strangely, he is worried about the feeling of this "strange breed", he's anxious about its potential anger. This means that McCandless is actually sure about his choice, but he's still attracted to society, to his family and his way to live. In fact, there's not plenty of people which know that McCandless didn't come home just because he couldn't do it because of a river which he had crossed during the winter, a river which he found in flood when he decided to come back home.

I think this song contains and explains all this perfectly, in a way in which nobody could tell.



14 Eddie Vedder

Bibliografia:

N. Abbagnano & G. Fornero, "Protagonisti e Testi della Filosofia" – Volume C

N. Abbagnano & G. Fornero, "Protagonisti e Testi della Filosofia" – Volume D1

G. Baldi, S. Giusso, M. Razetti, G. Zaccaria, "La Letteratura" – Volume 5

G. Baldi, S. Giusso, M. Razetti, G. Zaccaria, "La Letteratura" – Volume 6

G. Cricco & F. P. Di Teodoro, "Itinerario nell'Arte" – Volume 3, Dall'età dei Lumi ai giorni nostri

Jon Krakauer – "Nelle Terre Estreme"

Sitografia:

it.wikipedia.org

Google immagini per le illustrazioni

Filmografia:

Sean Penn, "Into the Wild – Nelle terre selvagge", 2007